

# Gara degli aghi in pronto soccorso indagine dell'Usl sul primario

## Avviato un procedimento disciplinare su Riboni, denunciato per falso dagli infermieri

**VICENZA** Un procedimento disciplinare a carico del primario del pronto soccorso del San Bortolo. Nemmeno Vincenzo Maria Riboni, da numerosi anni guida e punto di riferimento del reparto, è sfuggito alle attenzioni dei vertici dell'Usl 6. Il caso prende le mosse dalla vicenda della cosiddetta «gara degli aghi» (poi risultata solo scritta in una chat) al pronto soccorso, qualche mese fa. Dopo il procedimento disciplinare su sei infermieri e due medici (concluso con due richiami e sei archiviazioni) il sindacato degli infermieri Nursind ha denunciato il primario ai vertici Usl e in procura. Secondo il segretario nazionale Andrea Bottega, che accusa Riboni, la vicenda trarrebbe origine da un verbale falso. «L'indagine interna è in corso, ma non è ancora conclusa» è la precisazione dalla direzione generale dell'Usl 6.

Nei primi sei mesi dell'anno l'ospedale San Bortolo è stato interessato da più casi che hanno portato ad accertamenti disciplinari nei confronti di dirigenti medici e infermieri. In particolare la vicenda delle visite sospese in Oncologia, poi - fra maggio e giugno - l'inchiesta interna su infermieri e medici del pronto soccorso per una conversazione su



whatsapp che ipotizzava una gara a chi inseriva aghi e cannule più grosse ai pazienti e che era stata segnalata alla direzione dell'Usl dal primario Riboni. La vicenda aveva fatto infuriare il governatore Luca Zaia che aveva mandato al San Bortolo gli ispettori regionali. Sul fronte opposto il Nursind: il sindacato da sempre sostiene l'innocenza degli infermieri coinvolti. Non solo, Bottega ha denunciato all'azienda il primario, accusandolo di aver redatto un verbale parzialmente falso sull'accaduto.

L'accertamento interno all'Usl è effettivamente partito: dall'azienda si fa sapere solo che non è concluso e che per il primario non ci sono al momento conseguenze disciplinari. Riboni - che in queste settimane è in Sierra Leone, in una missione umanitaria a fianco del Cuamm - nell'immediatezza dell'accaduto aveva ribadito l'assoluta genuinità delle prove consegnate. L'avvocato Federica Coghetto, legale del foro di Venezia che rappresenta il primario nel procedimento interno, precisa che il diretto

### Controlli

L'azienda sanitaria di Vicenza: «L'indagine interna sul primario è in corso, ma non è ancora conclusa»

### Difesa

Il legale: «Il dottor Riboni ha già presentato all'azienda tutte le controdeduzioni del caso»

re del pronto soccorso non ha nuove dichiarazioni da fare e «ha già presentato all'azienda tutte le controdeduzioni del caso».

Il Nursind, rappresentato dall'avvocato Lino Roetta, nelle scorse settimane ha anche depositato un esposto in procura. Per Bottega le accuse agli infermieri sulla gara degli aghi sono state «sbagliate da prove inconfutabili, che hanno portato all'archiviazione per gli innocenti accusati. Se ci fosse stata una minima ipotesi di reato, l'azienda avrebbe trasmesso tutto in procura. Le accuse erano frutto di una intenzionale volontà di riportare circostanze false». Per questo, il segretario del sindacato degli infermieri in tribunale e ai vertici Usl ha manifestato «sdegno per la condotta del primario», ipotizzando nelle denunce che questi abbia compiuto «il reato di falsità ideologica in atto pubblico, quando dichiarò a verbale fatti che le prove hanno dimostrato essere stati non corrispondenti al vero».

Intanto, i medici e gli infermieri che si erano scambiati la chat (gli «Amici di Maria») non sono più in servizio al pronto soccorso.

**Andrea Alba**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La vicenda



● Un gruppo di medici e infermieri del pronto soccorso, dopo una cena, si scambia messaggi in cui si chiede chi infila l'ago o la cannula più grossa nella vena dei pazienti. La gara era solo in chat

● Il caso viene denunciato dal primario Vincenzo Maria Riboni (nella foto)